LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero L. 8 - Arretr. il doppio — Spediz. in abbonam. postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. [illegible] — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: [illegible] — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1950; Semestre L. 990; Trimestre L. 490 - Estero: Anno L. 3450; Semestre L. 1750; Trimestre L. 890, C/c postale N. 2/29710

VENERDI' 22 Novembre 1946 — Anno II — Num. 275
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

Le trattative con la Jugoslavia all'esame del Consiglio dei Ministri

Vivacissima discussione sulle accuse a De Gasperi circa la restituzione dei prigionieri: un interrogativo di Gonella, una dichiarazione di Scoccimarro e un o. d. g. risolutivo - Previsione per il '46-'47: 700 miliardi di spese, 280 di entrate - Imposta patrimoniale e cambio della moneta a fine inverno

Roma, 21 novembre.

Il fenomeno della disoccupazione è stato il primo argomento trattato oggi dal Consiglio dei Ministri, che è rimasto riunito, tranne una breve interruzione, fino a tarda sera.

La questione è stata sollevata da De Gasperi in seguito alle risultanze del rapporto ai Prefetti del Nord ed alla situazione particolare della capitale, dove si registrano 35 mila disoccupati. «L'assistenza ai disoccupati — ha osservato il Presidente — può indirizzarsi su due vie: creare del lavoro anche improduttivo o fare una politica di sussidi. Nel primo caso l'onere dello Stato è di ottocento lire circa a testa, mentre l'operaio incassa poco più di trecento lire. Perciò io sono propenso ad una politica di sussidi, aumentandone, naturalmente, l'attuale misura da lire 50 a lire 200». Il ministro D'Aragona, ha riferito in proposito che è in via di elaborazione il relativo decreto.

La situazione del Tesoro

Nella discussione è poi intervenuto il ministro Bertone, che ha illustrato la situazione della Tesoreria. Di fronte ad una previsione di spese di 700 miliardi di lire, sta quella delle entrate calcolate in 280 per l'esercizio 1946-47. Nella circolazione monetaria le sole amlire sono salite a 130 miliardi; il risanamento finanziario è collegato al successo del prestito.

Ha parlato quindi il ministro Scoccimarro, il quale ha affermato che il ritmo di aumento delle entrate ordinarie, che sono passate dal mese di settembre a quello di ottobre da 18 a 22 miliardi, fa bene sperare. Il bilancio ordinario per l'esercizio in corso è avviato al pareggio. Per la parte straordinaria del bilancio si deve provvedere sia col gettito del prestito che con le misure di finanza straordinaria progettate: imposta straordinaria sul patrimonio che, secondo Scoccimarro, andrebbe abbinata al cambio della moneta da farsi al più presto: alla fine dell'inverno.

Il Consiglio ha confermato il criterio che i tributi dell'imposta dovranno gravare su tutti i cespiti patrimoniali e che, conseguentemente, in connessione con l'imposta sul patrimonio, sarà eseguito il cambio della moneta. E' stata riconosciuta l'opportunità che siano abbassati al minimo gli imponibili patrimoniali confermando il criterio della progressività dell'imposta stessa per la cui applicazione i Ministri delle Finanze e del Tesoro sono stati invitati ad accelerare al massimo i preparativi.

Il Presidente e i ministri Campilli, Bertone e Micheli hanno invocato la più attiva propaganda a favore del prestito, hanno sostenuto la necessità che in questo periodo tutti i partiti consentano una tregua politica e hanno fatto appello a tutte le energie produttrici, le quali debbono riacquistare la fiducia nella tranquillità delle iniziative e nelle possibilità della ripresa ordinata del Paese cui è strettamente connessa la salvezza del popolo in tutte le sue classi.

L'esposizione di Nenni

Successivamente l'on. Nenni ha informato delle circostanze nelle quali la nostra delegazione a New York ha preso contatto ieri con la delegazione jugoslava onde esplorare il vasto campo dei problemi che l'elaborazione del trattato pone tra i due Paesi. All'indomani della riunione della commissione dei trattati, che si è espressa unanimemente in favore delle trattative dirette, così come unanime era stato il parere favorevole dei Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, Inghilterra e Francia (la risposta della Russia è arrivata solo ieri), l'on. Nenni ha invitato la delegazione italiana a fare il primo passo comunicando l'ordine del giorno della commissione dei trattati e il testo delle sue dichiarazioni. Con successive istruzioni egli ha chiarito alla delegazione che il suo mandato non è limitato al problema delle garanzie bilaterali per la protezione delle minoranze e agli equilibri economici, ma si estende a tutte le questioni, quelle territoriali comprese, nei limiti di una inchiesta destinata ad accertare i rispettivi punti di vista ed a chiarire se la Jugoslavia ha proposte concrete da sottoporci.

Del mandato conferito alla delegazione, il Ministro degli Esteri ha informato i Ministri degli Esteri delle 4 Potenze dichiarando che il Governo italiano prende come punto di partenza delle trattative le loro decisioni in materia territoriale e resta fedele all'impegno che eventuali accordi dovranno ricevere la loro sanzione ed essere inseriti nel trattato di pace.

L'on. Nenni non ha ancora ricevuto la relazione ufficiale dalla delegazione sulla prima conversazione tra l'ambasciatore Quaroni e il ministro jugoslavo Simic; se, come se lo augura, questa conversazione e le altre che avranno luogo a New York, dimostreranno che c'è un fatto nuovo, il Governo dovrà decidere allora l'inizio di veri e propri negoziati diretti fra Roma e Belgrado. Per ora in questo senso si è fatto solo il primo passo, che è forse il più difficile.

Gonella è intervenuto chiedendo a che cosa servono ormai queste trattative quando risulta chiaro dalla lettera di Byrnes e da altri documenti che i «Quattro» considerano come definitiva la conclusione di Parigi. «Questi negoziati potevano essere utili in passato, quando li tentò De Gasperi; ora rischiano di far opera più nociva che utile. I negoziati diretti, poi, possono stimolare le rivalità fra i due grandi blocchi di Potenze facendo apparire Byrnes come soccombente alla volontà di Molotov, mentre l'Italia non ha alcun interesse a fomentare queste ostilità. Noi — ha detto Gonella — potremo finire per essere schiacciati nella ostilità fra i due contendenti da noi fomentata».

L'on. Nenni ha risposto alle obiezioni asserendo che egli si preoccupa di raggiungere un accordo diretto sulla questione giuliana. Il resto rimane impregiudicato. Nenni è fermo nella speranza che si raggiunga una Locarno dell'est e ribadisce la sua fiducia nel tentativo che egli ha iniziato.

A questo punto è tornata sul tappeto la questione del rimpatrio dei prigionieri e l'on. Gonella incalza chiedendo all'on. Nenni se risponde a verità quanto ha affermato Togliatti a Livorno, e cioè che De Gasperi ha ostacolato o tardato l'opera per il ritorno dei prigionieri dalla Jugoslavia al fine di farne una speculazione per le elezioni del 2 giugno.

«Non resterei un minuto a questo posto di ministro — egli dice — se sapessi che nel Governo vi è un uomo così indegno da avere fatto mercato delle sofferenze dei nostri fratelli a fini di speculazione elettoralistica. La questione, quindi, deve essere risolta con rigore, perchè qui si tratta non solo di un problema politico, ma soprattutto di un problema morale e non possiamo restare neppure un minuto sotto il sospetto di essere anche lontanamente corresponsabili in un simile atto».

Nenni ha escluso nella maniera più assoluta che da parte di De Gasperi possa esservi stato questo proposito. Il Presidente del Consiglio è intervenuto chiedendo se vi è una persona in buona fede che possa credere a ciò che ha detto Togliatti. Sarebbe poi dovere di un uomo responsabile di non fare delle affermazioni demagogiche. «Se avessi fatto ciò che ha detto Togliatti — ha rilevato De Gasperi — non potrei restare un momento al mio posto».

Ha preso quindi la parola Scoccimarro il quale ha detto che se una nube era sorta bisognava subito dissiparla. «Parlo non solo a mio nome, ma anche esprimendo il pensiero di Togliatti e della direzione del partito. Quando ho letto il discorso Togliatti sulla stampa romana, io stesso sono rimasto sorpreso, ma Togliatti mi ha subito chiamato perchè dicessi a De Gasperi che la versione non rispondeva a verità. Egli non disse quelle cose che gli si attribuiscono».

Ma Gonella ha ribattuto: «Perchè Togliatti non ha fatto allora una pubblica smentita?». Scoccimarro ha poi detto di aver preso atto della dichiarazione di De Gasperi, ma voleva sapere la piena verità sulle ragioni dell'insuccesso delle precedenti commissioni.

Voci concitate

Il dibattito ha ripreso toni accesi. Gonella ha affermato che si trattava solo di sapere se De Gasperi sia stato la causa del ritardo nel rimpatrio e il suo fine era un basso fine elettoralistico. Il comunista Sereni ha subito aggiunto che Togliatti non aveva alcuna intenzione di attaccare De Gasperi; ma è pur vero che vi fu una speculazione elettorale sul mancato ritorno dei prigionieri.

A questo punto la seduta è diventata animatissima. Aldisio grida: «Durante la propaganda si è parlato dei prigionieri della Russia, ma nessuno parlò mai dei prigionieri della Jugoslavia». De Gasperi esclama: «Se qualcuno ha un solo sospetto su di me lo dica e io traggo subito le conseguenze». Facchinetti: «Dichiaro che non vi può essere alcun sospetto sulla rettitudine dell'azione di De Gasperi e quindi ogni accusa deve essere considerata infondata».

Quindi, dopo un ampio dibattito, su proposta di Gonella tutti approvano all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, sentite le dichiarazioni del Ministro degli Esteri Nenni e del Presidente del Consiglio on. De Gasperi, ha constatato che l'on. De Gasperi ha facilitato in ogni modo per quanto stava a lui l'iniziativa e l'azione in favore del ritorno dei prigionieri dalla Jugoslavia».

L'azione nell'Emilia

Successivamente il Presidente del Consiglio ha dato lettura del rapporto degli organi di polizia sui fatti dell'Emilia, dal quale emerge che l'opera della polizia non si è svolta in senso unilaterale. Il ministro Facchinetti ed altri membri del Governo hanno chiesto che una copia del documento venisse consegnata a ciascuno dei ministri affinchè essi potessero studiarlo. Il Consiglio unanime ha espresso la volontà che il Governo intervenga energicamente ed intensifichi l'azione repressiva di ogni attività criminosa nella regione emiliana, senza riguardi, onde contribuire con i mezzi più tempestivi al ristabilimento dell'ordine.

E' approvato infine uno schema di D. L. portante provvedimenti in materia di imposta sull'entrata che riorganizza le aliquote e la riscossione su basi più pratiche onde evitarne le evasioni. Le nuove disposizioni riducono dal 4 % al 2 % le aliquote su larghi strati di merci di consumo popolare, mentre le elevano al 6 % per i prodotti di lusso.

Il Consiglio ha avuto termine alle ore 23,10.

Il Prefetto di Torino ricevuto dall'on. De Gasperi

Roma, 21 novembre.

Il presidente De Gasperi ha ricevuto oggi durante una interruzione del Consiglio dei Ministri il prefetto di Torino dottor Ciotola, il quale gli ha esposto alcuni dei più urgenti problemi della provincia. Illustrando la crisi di alloggi che travaglia la città, il prefetto Ciotola ha rappresentato al presidente De Gasperi la necessità della urgente costruzione di alcune duemila vani di case popolari.

L'urto delle tendenze nel partito socialista

Il congresso all'11 gennaio

Roma, 21 novembre.

Il congresso socialista è stato anticipato all'11 gennaio dell'anno prossimo. La decisione è stata presa dalla direzione del partito, posta di fronte ad un improvviso divampare di polemiche interne contro la linea politica finora seguita.

Nella riunione, in cui si è deciso l'anticipazione del congresso, gli amici di Nenni e lo stesso presidente del partito socialista hanno criticato aspramente la posizione assunta da Saragat e Zagari, mettendo in rilievo che un simile atteggiamento è «assolutamente nocivo in un momento così delicato per il partito». Da parte avversa si è fatto notare invece che sono i discorsi di Nenni e dei suoi amici a sbandare il corpo elettorale.

L'ordine del giorno votato dice:

«La direzione del partito, posta di fronte ad un improvviso e deplorevole ridivampare di polemiche interne contro la linea politica del partito, polemiche sconfinate nella stampa borghese e che annullano l'accordo unanimemente realizzato dalla direzione un mese fa, decide la convocazione anticipata del Congresso per l'11 gennaio 1947 a Roma».

Lo sciopero dei minatori paralizza l'America

Se la vertenza non viene composta, 25 milioni di lavoratori rimarranno inoperosi

Washington, 21 novembre.

Gli Stati Uniti affrontano oggi il più grande sciopero della loro storia. John L. Lewis, respingendo l'ingiunzione governativa di proseguire il lavoro, ha dato il segnale ai suoi 400 mila minatori di abbandonare le miniere. Questa mattina i 400 mila minatori hanno lasciato il lavoro.

La repubblica stellata possiede, nei suoi depositi, soltanto 57 milioni di tonnellate di carbone che si prevede termineranno al più tardi fra 36 o 38 giorni. Si ritiene che il governo emanerà quanto prima l'ordine di arresto immediato nei confronti di Lewis il quale, ordinando lo sciopero, si è posto in aperto conflitto con la legge Smith-Connally che lo rende passibile di imprigionamento e di multa per un ammontare di 5 mila dollari. Ma un minatore ha dichiarato: «Se metteranno John in carcere non una sola tonnellata di carbone uscirà dalle miniere fino a quando sarà liberato».

Parecchi minatori hanno dichiarato che preferirebbero lavorare, ma non vogliono fare la fine dei crumiri. Altri scioperano un po' per la loro volontà, ma più che altro per la loro lealtà a Lewis ed alla tradizione del «niente lavoro senza contratto». Un operaio ha dichiarato: «Non è molto costituzionale obbligare colla forza un uomo a lavorare».

Truppe degli Stati Uniti sorveglieranno le miniere rimaste aperte per coloro che intendessero egualmente lavorare. Il generale Eisenhower ha lanciato un appello ai minatori americani nel quale chiede di non abbandonare il lavoro al fine di permettere agli Stati Uniti di mantenere i loro impegni concernenti le forniture di carbone.

I minatori scioperanti appartengono tutti al sindacato diretto da John Lewis. Rimangono in attività un centinaio di miniere i cui dipendenti sono iscritti al sindacato Independent Progressive Mine Workers che non aderisce allo sciopero. Tali miniere producono quotidianamente circa 200 mila tonnellate di carbone, vale a dire meno del 10 per cento della produzione totale.

Se lo sciopero durerà a lungo si calcola che venticinque milioni di lavoratori, dipendenti da industrie che impiegano carbone (ferrovie, acciaierie, gasometri, ecc.) rimarranno inoperosi.

La corte federale ha ingiunto a Lewis di presentarsi dinanzi alla corte alle ore 10 di domani per giustificare il proprio rifiuto di ordinare la sospensione dello sciopero dei minatori. Qualora Lewis e l'unione minatori da lui rappresentata non fossero in grado di discolparsi il processo penale contro Lewis avrà inizio il 10 dicembre. Nel caso di processo presiederà il collegio giudicante un magistrato che avrà piena facoltà di convinzione senza dover sottostare al parere della giuria.

MESSAGGIO DEI NAUFRAGHI DEL "DAKOTA„

"Non supereremo la giornata per la fame e per il freddo„

Il disperato appello aggiunge: "caduti sul versante ovest di una montagna dove vi sono oltre tre metri di neve: la carlinga è intatta„ - Anche ieri le ricognizioni aeree e le ricerche delle squadre alpinistiche sono state infruttuose

(Dal nostro inviato)

Bardonecchia, 21 novembre.

Il cattivo tempo, con neve e tormenta di neve, è cessato stanotte verso l'una in maniera più o meno uniforme per dare posto, all'alba, a un cielo senza nubi mantenutosi terso e primaverile fino al tramonto. In pieno sole, gli aeroplani hanno sorvolato continuamente la zona in cui si presume sia atterrato il «Dakota 53»: ora uno solo, ora parecchi insieme — ne sono stati contati fino a sei contemporaneamente — ma nessuno agiva in uno stretto raggio di perlustrazione come avrebbe fatto se, avendo ormai identificato il punto di atterraggio, ne avesse cercato i particolari e il momento migliore per lanciare soccorsi, oltre al conforto morale del farsi vedere sul posto.

Segnalazioni discordi

Tutti giravano in larghissimi cerchi e, quel che ci sembra più strano, a quote assai alte. Forse più che bimotori o qualche aeroplano da caccia a un motore solo, sarebbe stato utile inviare un tipo «Cicogna» in grado cioè di potersi ficcare di valle in valle per scrutare nelle anfrattuosità più minute.

Ma sembra che gli americani non disperino di giungere a un più facile reperimento dei caduti, mentre la radio del «Dakota» continuerebbe a funzionare. Mettiamo il verbo al condizionale perchè, in verità, nulla di chiaro e di assolutamente certo risulta finora. Bardonecchia non è il centro al quale affluiscono tutte le notizie fino dalla loro origine: il telefono le ritrasmette invece da Orly, Marsiglia, Briançon, Istres, Torino, Grenoble e Parigi. Orly e Istres sono le uniche due stazioni radio in grado di captare le onde cortissime di radio. «Dakota», le cui trasmissioni però, nei successivi messaggi, si trasformano.

Alle ore 16 di oggi il comando americano di Bardonecchia, dove è un susseguirsi continuo di «allò» e di «okey» in una rete intricata di versioni, dava il «Dakota» in nove possibili punti diversi e precisamente:

1) a dieci miglia a nord di Bardonecchia;

2) a otto chilometri da Bardonecchia, senza precisare i punti cardinali;

3) a sei miglia nord-ovest e ovest di Bardonecchia, sul monte Tabor (m. 3177);

4) a sei miglia ovest di Bardonecchia, sulle coordinate 45°,07' nord e 06°,50' est;

5) dieci chilometri a ovest di Valoir in territorio francese;

6) in cima al Moncenisio;

7) al Colle d'Ambin (m. 3000) sulle coordinate 45°,09' nord e 06°,54 est. Il Colle d'Ambin si trova metà in Francia e metà in Italia;

8) sul Vin Vert a tremila metri, a nord ovest di Bardonecchia. Coordinate: 45°,08' nord e 06°,48' est, dove, come vedremo, si sono polarizzate le ricerche di oggi;

9) tra Bard e Modane, sulle coordinate 45°,10' nord e 06°,43' est.

Tutto ciò, da quanto ci è dato di comprendere, sarebbe il frutto di segnalazioni aeree e in partenza dalla radio del «Dakota» alla quale non sono però da attribuirsi le coordinate perchè l'ultimo messaggio dell'apparecchio caduto direbbe:

«Siamo ancora vivi. Siamo «caduti sul versante ovest di «una montagna con dieci piedi «di neve. La carlinga dell'ae«roplano è intatta e già co«perta di neve. Non si vede «a venti metri di distanza. «Non potremo superare la «giornata per la fame e il «freddo».

Non cito un messaggio con il testo originale, che nessuno ha fornito: la sostanza mi è stata gentilmente comunicata dal console americano in Torino venuto a Bardonecchia nel pomeriggio di oggi. Se questo messaggio è autentico, viene a cadere ogni altro antecedente che si riferisca a ghiacciai a tremila e quattromila metri di altezza, e spiegherebbe, nella scarsa visibilità, il mancato tentativo di spingersi a valle anche da parte di coloro che non sono feriti, ma aumenterebbe l'angoscia di ogni cuore sensibile, perchè, con segnalazioni così vaghe, si rischia di andare cercando lontano dal vero.

Stamane le pattuglie italiane che si erano spinte al Tabor, colle della Rho e Frejus, sono in parte ritornate a Bardonecchia con esito negativo. Nessun'ombra sulla neve, nessuna segnalazione nella tempesta o nel cielo tornato limpido, nessuna voce nè come grido di aiuto nè in risposta agli appelli.

Vane esplorazioni

Verso le 10 di stamane una telefonata ufficiale da Susa segnalava che era stato visto il lancio di mezzi di soccorso con paracadute da parte di un aeroplano in esplorazione. Subito l'attenzione si è concentrata sulla nuova pista che dava come possibile l'ubicazione del «Dakota» nel monte Vin Vert (m. 2715). Squadre italiane febbrilmente allestite con generoso volontarismo, si sono apprestate a salire prima per la strada militare fino al Pramand e quindi, per le zone impervie, supplendo così la mancanza di benzina degli americani, con lo slancio generoso suggerito soltanto dal cuore per non lasciare nulla di intentato, data l'inverosimiglianza di un tale punto di caduta. Il Vin Vert si trova di fronte a Salice d'Ulzio e di lì sarebbe stato facilissimo scendere a valle per tentare soccorso. A tarda sera l'inverosimiglianza si è sottolineata col ritorno della squadra di soccorso partita ieri per il ghiacciaio del Galambra. Essa racconta di non averlo potuto raggiungere per il tempo orrido, ma che un aeroplano in esplorazione, volando sopra e sotto di essa, deve averla confusa con i passeggeri del «Dakota» tanto da lasciar cadere nei suoi pressi materiale di soccorso. Molto lascia supporre che questo aereo e quello segnalato da Susa siano lo stesso. Infine altre squadre che hanno percorso il Vin Vert, non hanno trovato nulla.

A questo punto l'accesso di interrogativi senza risposta accettabile, ci lascia col cuore in gola mentre il tempo stringe e ogni attimo perduto può essere fatale. Il telefono continua a parlare con Orly, Istres, Marsiglia, Briançon, Torino, Grenoble e Parigi e mai uno spiraglio di luce; ad ogni nuova domanda è sempre la stessa terribile risposta: niente di nuovo, quando non è una notizia che risulta infondata.

Come estremo mezzo di aiuto, sono state dislocate pattuglie per monti e valli, le quali hanno tracciato sulla neve cerchi neri larghi quindici metri e spaccati da una croce egualmente nera affinchè gli aeroplani in esplorazione lascino cadere nei pressi l'eventuale notizia di ritrovamento. In tale caso il soccorso degli uomini a piedi sarebbe una questione di pochissime ore.

In attesa di due pattuglie

Si dice che stanotte, data la visibilità chiara, se non proprio completamente stellata, la zona alpina delle coordinate segnalate e per un largo raggio all'intorno, sarà solcata da aeroplani con luci diverse: rosse, verdi, gialle, come un estremo tentativo di reperimento, nella speranza di farsi vedere e scorgere fuochi eventuali non distinguibili ieri per il maltempo. Salutiamo con entusiasmo anche questo estremo tentativo perchè da domani ogni speranza potrà dirsi perduta. Gli americani della spedizione di soccorso non sembrano dello stesso parere. Dicono: «C'est mauvais, c'est mauvais», ma placidi, quasi freddi. Essi non hanno relazioni molto strette — diciamo pure che non ne hanno quasi affatto — con le persone più competenti del luogo e non dimostrano fretta.

Contrariamente alle informazioni fornitesi ieri dal loro gruppo, le loro quattro squadre di soccorso a piedi non sono partite nè di notte nè di giorno. Le autoambulanze già spintesi al massimo della viabilità alpina, sono ritornate a Bardonecchia dove aspettano. Forse gli americani avranno le loro buone ragioni di agire così. Noi non chiediamo di meglio che poter condividere il loro ottimismo e la fiamma che lo alimenta.

Delle altre squadre italiane partite in esplorazione, mancano notizie di due: quella che da Rochemolles per il Col de la Pelouse, Pierre Menue, Col d'Etiache, dovrebbe percorrere il Rochemolles anche dalla parte francese; (dalla parte francese la guida Maggi ha percorso il Tabor senza trovare nulla); la seconda squadra è una pattuglia di sciatori partita stamane alle sei per raggiungere il Col d'Ambin e il Colle Sommeiller. La mancanza di quest'ultima desta qualche apprensione.

La notizia data per radio che i naufraghi del «Dakota» sarebbero stati ritrovati sul Colle d'Ambin verso il quale correrebbero tutte le squadre di soccorso, a Bardonecchia è considerata completamente priva di fondamento. Non si sono notizie in proposito.

In merito alla notizia dell'aeroplano danese che sarebbe caduto nella conca di Bardonecchia, essa è completamente infondata ed è stata smentita.

Antonio Antonucci

Le esplorazioni aeree dall'aeroporto di Torino

Gli aviatori dell'Aeroporto di Torino hanno prestato man forte alle ricerche svolte dall'aviazione americana per rintracciare i resti del «Dakota 53». Nel mattino il cap. Catella partiva con un «C. 12» e compiva un ampio giro di esplorazione a bassa quota dalla punta Sommeiller, al Frejus, al Monte Tabor. Anche il cap. Cus con un apparecchio da caccia «G. 55» effettuava un lungo volo senza individuare alcunchè di notevole. Alcune ombre simili a scie prodotte da una violenta strisciata rilevate sul ghiacciaio dell'Ambin, lasciavano però perplessi gli osservatori di bordo. Di lì nasceva la voce che il luogo di atterraggio dei dispersi fosse stato trovato. Per accertare la notizia l'ing. Catella e il cap. Cus ripartivano in volo nel pomeriggio con il «C. 12». Ritornati sul punto della precedente segnalazione si doveva constatare che il ghiacciaio non presentava tracce.

Secondo dichiarazioni di ufficiali americani giunti da Milano, l'equipaggio del «Dakota» avrebbe continuato per tutta la giornata a diffondere per radio, con il cifrario aeronautico internazionale i suoi disperati messaggi che duravano dalle 0,55 alle 0,57 di ogni ora. Purtroppo i dispersi non sono in grado di determinare neppure approssimativamente il punto geografico in cui si trovano, dato che non dispongono di alcun termine cui far riferimento per i calcoli dei loro strumenti di bordo. La stazione del Pronto Soccorso Aeronautico per la Alta Italia, che si trova a Milano, ha cercato di stabilire essa il punto servendosi delle onde che portano i messaggi del «Dakota». Le rilevazioni hanno spostato le ricerche verso una zona a nord di Briga sul versante svizzero, all'incrocio del 46°20' latitudine Nord e del 7°50' longitudine Est. Questa posizione, sebbene si trovi sul tragitto seguito dall'aeroplano, sembra molto inverosimile.

Továrisc paslánniza

Sul punto di celebrare come si conviene in questo articolo la prima donna ambasciatrice del mondo, e — se non sono troppo ignorante, — della storia, la signora Alexandra Michailovna Kollontai, tovàrisc paslánnitza, compagna ministressa, abilissima rattoppatrice di screzi fra le nazioni e negoziatrice di pace, tanto da esser stata candidata al premio Nobel per la pace, vorrei chiarire ai lettori, e più alle lettrici, che nonostante questo fulgido esempio non credo che la carriera diplomatica sia la più adatta alle donne, anche se oggi una indulgente legge gliela dischiude.

Se davvero i diplomatici fossero quelli della leggenda e dei romanzi, persone discrete e segrete, raffinate e scettiche, dotate di umorismo e di misura, con il gusto per la battuta la risposta pronta e il gioco di parole, queste virtù non paiono le più frequenti presso le donne. Ma anche lasciando stare questo ideale prototipo, la carriera diplomatica è una delle più difficili che ci sia, perchè non è un mestiere, è un'arte, come il giornalismo, e per questo vi sono così pochi buoni diplomatici, come pochi buoni giornalisti, come pochi buoni scultori e pittori e architetti; e richiede poi scienza degli avvenimenti e della storia, conoscenza degli uomini, pazienza, umiltà, disinteresse. (Ma allora, dite voi, com'è che s'improvvisano oggi tanti ambasciatori traendoli dagli uomini politici senza guardare se abbiano tutte queste virtù? O be', questa è un'altra storia).

* *

Un giorno di agosto del 1924 andai alla legazione russa ad Oslo, che allora si chiamava Kristiania, e chiesi di parlare con il ministro. «C'è solo la ministressa», mi dissero. «Allora ripasserò», dissi io, chè la ministressa da noi è la moglie del ministro, come l'ambasciatrice è la moglie dell'ambasciatore; quelle buone signore di cui generalmente si dice che sono la rovina del marito, chè alla loro influenza (o vanità, o ambizione) si attribuiscono le topiche, le cantonate, le mal collocate simpatie o antipatie, ma non mai i buoni successi mondani e politici, i bei colpi, le abili trattative del capo-missione. Ma quando avremo le donne diplomatiche, quale sarà nel mondo della diplomazia, in quel chiuso fermo rigido microcosmo, la funzione sociale del loro marito, questo oscuro funzionario-consorte? E il marito della consolessa si chiamerà console, e il marito della ministressa, ministro, o ministresso? Non possiamo farcelo dire dalla signora Kollontai, chè il suo secondo marito (il primo sposò e lasciò prima di darsi alla carriera), il marinaio Dybenko, è scomparso nelle grandi epurazioni del 1938, e certo non ha mai diviso la vita sociale della raffinatissima moglie. Ma insomma io fui informato troppo tardi dell'equivoco in cui ero caduto; e così non conobbi la signora Kollontai, nè potei essere invitato a una delle sue colazioni che erano celebrate fra i ghiottoni. Ed era ancora bella allora, non erano ancora impalliditi i dolci occhi grigi.

Oggi Alexandra Michailovna ha passato i settant'anni, e due anni fa ha avuto un colpo da cui non si è bene rimessa; ma è sempre di acuto ingegno, di vivo ardore, è ancora a capo della legazione di Stoccolma; dettò essa le condizioni di pace all'inviato finlandese a Stoccolma, il suo vecchio amico Juho Kusti Paasikivi. Da moltissimi anni erano amici i due vecchietti che trattavano la pace nello studio della legazione, impregnato dell'aroma delle sigarette e dei profumi di Parigi; da bambini avevano giocato insieme lungo le chiare acque di Finlandia, fermi laghi orlati di betulle in cui si specchiano casette coloratissime e guardiane di vacche che hanno le scarpette da tennis e leggono Proust. Perchè Alexandra Michailovna è figlia di un generale dello zar che si era innamorato, essendo di guarnigione in Finlandia, di una di quelle raffinate contadinelle; e passò la sua giovinezza fra quelle campagne fresche e i salotti di Pietroburgo.

* *

A ventiquattr'anni Alexandra Michailovna ne ha già fatte di ogni colore; ha sposato un cugino, Wladimir Kollontai, gli ha dato un figlio, lo ha lasciato, si tuffa nel movimento sociale, è arrestata dalle guardie dello zar per aver incitato allo sciopero le operaie di una fabbrica di tessuti. Il padre generale le procura un passaporto per l'estero, perchè metta la testa a partito. Figuratevi la ragazzina. Corre a trovare Lenin a Londra, Trotsky a Nuova York, studia lingue e scienze sociali, scrive opuscoli rivoluzionari, fa conferenze in cinque idiomi, si iscrive al partito socialista degli emigrati, e quando c'è la scissione fra bolscevichi e menscevichi sta con questi, che sono minoranza; e Alexandra Michailovna ama le minoranze. Corre a Pietroburgo per la sommossa del 1905 a cui prende parte, poi torna all'estero, si iscrive all'Internazionale di Trotsky, dirige con lui il *Novy Mir*. A Parigi, a Londra, a Stoccolma, a Nuova York, la bella donna dal ser-

LE BELVE DELLE FOSSE ARDEATINE

Accuse che inchiodano

Non sazi del sangue versato, fecero saltare in aria i cadaveri con l'esplosivo - Tra i fucilati persino un assolto da un tribunale - Il tragico appello a Regina Coeli e la fine d'un ragazzo di 14 anni

Roma, 21 novembre.

Dopo la deposizione di una ragazza viene introdotto il capo della scuola superiore di polizia scientifica, dott. Sorrentino, il quale, nel luglio 1944, ha presenziato alla esumazione delle salme delle Ardeatine. Con l'aiuto delle testimonianze dei parenti delle vittime si potè giungere all'identificazione di 320 corpi, mentre gli altri 15 rimasero sconosciuti. Il dott. Sorrentino esamina una lista dove sono riportati i nomi di coloro che furono identificati e di quelli che non lo furono. Quando questa stessa lista viene sottoposta agli imputati, mormorii di sdegno si levano contro di essi da parte dei parenti delle vittime, oggi più numerosi che nei giorni scorsi. A questo punto il difensore di Mackensen chiede al teste se sulle salme siano state trovate tracce dell'esplosione che fece crollare la volta della grotta e, avendo Sorrentino imprecisamente risposto che sui corpi non si notavano tracce dell'esplosione, si sentono alcune voci dei parenti delle vittime che gridano:

— Erano a pezzi!

Pare, infatti, che i tedeschi abbiano fatto scoppiare l'esplosivo vicino ai cadaveri dei giustiziati, cosa del resto ammessa dallo stesso dott. Sorrentino.

Erano tutti innocenti

Entra quindi nell'aula l'avvocatessa Eleonora Lavagnino, arrestata dai tedeschi per spionaggio a favore degli Alleati. Il 24 marzo 1944, nel carcere di Regina Coeli, dove era rinchiusa, vennero portati via, dalle S.S., 66 ebrei, di cui circa una cinquantina erano italiani e gli altri di nazionalità polacca e tedesca.

Il rappresentante dell'accusa chiede quindi se quegli ebrei abitassero nei pressi di via Rasella.

— No — risponde la teste. — Uno abitava, ad esempio, a piazza dell'Unità e gli altri erano stati presi nel ghetto e a Campo dei Fiori; in ogni modo, in località notevolmente distanti da via Rasella.

Lo scopo della domanda dell'accusatore è, evidentemente, quello di dimostrare che, contrariamente alle norme del diritto internazionale di guerra, i tedeschi esercitarono una rappresaglia contro persone di località diverse e lontane da quella in cui avvenne il fatto che provocò la rappresaglia stessa.

— Tra i 66 ebrei che furono presi quel giorno — dice la Lavagnino — e che poi furono fucilati, ve ne era uno che qualche giorno prima era stato assolto da un tribunale tedesco (ed a prova di ciò la teste presenta alla Corte la copia della sentenza di assoluzione).

La teste riferisce quindi del come avvenne la chiamata delle vittime il 24 marzo a Regina Coeli. Si presentarono le S.S. e fecero l'appello a 100 persone, di cui 66 erano ebrei. Il più vecchio aveva quasi 80 anni e il più giovane appena 13 o meno.

Il difensore di Von Mackensen crede allora di trovare delle contraddizioni tra quanto la Lavagnino ha deposto per iscritto precedentemente e quanto sta dicendo ora e tenta di dimostrare che nella lista delle vittime non si trovavano giovanetti di età inferiore ai 14 anni.

— Posso spiegarmi! — chiede la teste. — Quando fu terminato l'appello, uno delle S.S. chiese se tutti i presenti fossero stati chiamati. Allora il piccolo De Consiglio, ignaro di quanto ciò doveva costargli, fece un passo avanti e disse: «Non sono stato chiamato». Fu immediatamente aggiunto nella lista e condotto via con gli altri.

Viene ascoltato quindi Stefano Lidonnici, che ebbe un figlio e un nipote trucidati alle Ardeatine. Il teste riconferma che gli ebrei fucilati non erano incolpati di alcun crimine e che non facevano parte di alcun movimento di resistenza. Spiega poi come i nazisti non usassero avvertire i parenti delle vittime che i loro cari erano morti se non dopo lunghe richieste e sollecitazioni da parte degli interessati.

Egli stesso seppe della morte del figlio il 12 aprile e di quella del nipote il 5 luglio. Quando se ne ricordava, il Comando tedesco mandava una lettera in cui laconicamente veniva data notizia della morte della vittima ai parenti, ma senza dare alcun particolare circa il luogo e le circostanze in cui la morte era avvenuta.

Il monito del giudice

Richiesto dal giudice se si potesse andare subito dopo il massacro a visitare il luogo dove questo avvenne, il teste risponde che ciò era molto pericoloso. I tedeschi avevano messo un servizio di sorveglianza per tenere chi vi si recasse, per cui nessuno osava avvicinarsi a quella località.

Si alza allora in piedi il giudice Stirling e, rivolto agli imputati, i quali si alzano a loro volta, dice:

«Vi prego di ascoltare attentamente quello che a nome della Corte sto per comunicarvi. Se voi volete potete essere ascoltati, dopo aver giurato sulla Bibbia, su tutto quanto avete da dire a vostra discolpa. Potete anche chiamare tutti i testimoni che volete in vostro aiuto. Avete capito, von Mackensen?». «Perfettamente» — risponde l'ex generale. «E voi, Maeltzer?». «Anch'io».

La Corte rinvia quindi l'udienza a domani per l'arringa della difesa.

Da ieri Kesselring è ospite del carcere militare, adattato in una caserma di via Tiburtina. Tornato dalla Sapienza, ove è rimasto per tutta la giornata in attesa di essere interrogato, egli ha dormito un'ora. Dopo il breve riposo Kesselring ha ripreso la prediletta lettura di Heine. Nel bagaglio sommario che ha accompagnato il generale figurano due soli libri, la cui lettura egli alterna: la «Germania» di Heine e la biografia di Goethe.

L'agitazione nel Biellese

Ordine di cessazione alle 16, per la ripresa delle trattative - La vertenza demandata al Prefetto

Biella, 21 novembre.

Stamattina lo sciopero generale dei tessili è stato effettuato quasi completamente presso i lanifici Mellino e presso i cappellifici ed i cuoifici della regione. Si sono però avute forti defezioni all'ordine di scioperare, poichè le maestranze di numerosi stabilimenti sia di Biella città che delle vallate hanno preferito lavorare tranquillamente.

Alla Camera dell'industria, al mattino si sono nuovamente adunati i rappresentanti operai, degl'industriali ed anche i capi partito della zona, nonchè i rappresentanti governativi. Una folla di circa duemila operai, che avevano disertato gli opifici, si è ammassata innanzi alla sede della Camera industriale. La dimostrazione però è stata contenuta in grida ostili.

Nelle more della discussione, da parte industriale si sono fatti presenti i seguenti punti: 1) La pregiudiziale che qualsiasi trattativa non poteva essere iniziata che a sciopero sospeso; 2) Che la questione interessava soltanto la Camera dell'industria qualora nella assunzione delle sedici ragazze del convitto di Vigliano da parte della filatura Rivetti risultassero delle contravvenzioni ai patti di lavoro. Da parte operaia si rispondeva che le maestranze sarebbero state disposte a riprendere il lavoro soltanto se le sedici convittrici fossero state sospese dal lavoro in attesa di una riforma del regolamento del convitto nella cui formulazione intendevano partecipare.

Le commissioni interne, alla dichiarazione industriale di non poter proseguire le trattative, deliberavano che lo sciopero di solidarietà cessasse alle ore 16 e che tutte le maestranze biellesi riprendessero il lavoro. Ciò che avvenne.

Le discussioni però continuavano alla Camera dell'industria, insistendo i rappresentanti operai (pur riconoscendo il diritto e la regolarità della assunzione da parte della filatura Rivetti delle operaie venete) per una riforma del collegio convitto operaio.

Da parte dei rappresentanti comunisti anzi si tentava di proporre una riforma totale del convitto stesso che, sotto la loro guida, doveva divenire un ottimo albergo per uso ricreativo degli operai e delle operaie. A questa richiesta, i rappresentanti della Camera dell'industria rispondevano come il convitto fosse stato fondato dai Rivetti, come questi ne fossero proprietari e come il convitto fosse retto dall'ordine dei Salesiani.

Le convittrici godono dell'intera ospitalità, nel bellissimo edificio capace di 350 operaie, e per vitto, alloggio e divertimenti danno una retta di 140 lire al giorno, che è una somma inferiore alla indennità di contingenza.

Poichè la discussione era ormai ad un punto morto, i rappresentanti operai e politici si recavano dal delegato del prefetto per richiedere l'intervento del Governo, onde dirimere la vertenza.

Il delegato prefettizio si recherà domattina a Vigliano per una inchiesta. Il lavoro continuerà, in attesa della risposta governativa.

Oltre tre milioni di multa

Rovigo, 21 novembre.

Il Tribunale della nostra città ha condannato l'agricoltore Ugo Bernardinello di Rovigo, imputato di omessa denuncia di ql. 206 di grano ed 8,45 di segale, a 5 mesi di reclusione, nonchè a 3 milioni 96.866,60 di multa e 10 mila lire di ammenda.

riso un po' ironico e i malinconici occhi color del vajo, che predica la rivoluzione e il libero amore, ed ogni tanto è espulsa da sospettosi governi, è una celebrità. La chiamano «la rosa rossa della rivoluzione». Nel 1917 torna in Russia, si iscrive al partito dei bolscevichi, è arrestata; nell'agosto fa parte del comitato centrale del partito, partecipa alla rivoluzione di ottobre, è ministressa nel primo governo sovietico (commissaria del popolo per l'assistenza).

Irrequieta, si mette più volte contro il partito, fonda la *Opposizione operaia*, e si debbono mettere in tre a combatterla, Lenin, Trotsky e Stalin; l'*Opposizione operaia* è sciolta, e Alexandra Michailovna è mandata — in Siberia? ma che, — è mandata ministressa in Norvegia, e cinque anni dopo (1927) ambasciatrice al Messico. Scrive intanto romanzi d'amore e sociali, ove descrive, con ingenua vivacità, la delusione della gente per gli errori del partito, per la «Nep», la nuova borghesia che sorge; e il dramma delle donne innamorate, che si dànno all'uomo amato senza tante storie, secondo i precetti del libero amore, ma poi si angosciano e soffrono come le loro nonne davanti al tradimento e all'indifferenza. Ma le donne, appare dai libri della Kollontai, sono più ardenti rivoluzionarie degli uomini, più devote di essi alla dottrina, più pure. «La donna è tutto — leggo nel suo romanzo *Le vie dell'amore*. — Senza le donne non si può fare la rivoluzione. L'uomo fa quello che la donna pensa e gli suggerisce».

A cinquant'anni Alexandra Michailovna s'innamora del marinaio Dybenko, dalla dura barba nera, che ha diretto la rivolta della flotta del Baltico, uomo semplice, ignorante, e se lo sposa.

Nel 1930 è nominata ministressa a Stoccolma; e da allora non ha più lasciato quel posto. Ogni tanto è chiamata a Mosca «ad audiendum verbum», le rimproverano le belle pellicce, i pranzi raffinati, la vita sontuosa; essa dice le sue ragioni, e torna alla legazione più forte di prima. Oramai tutti i suoi vecchi amici e compagni di rivoluzione sono stati epurati; anche il marito, come ho detto, è scomparso in una «purga»; il suo linguaggio non si è fatto più cauto, le sue critiche al partito sono sempre quelle; ma Alexandra Michailovna è sempre lì, sempre vivace, sempre attiva, sempre in auge. Diavolo d'una donna.

Paolo Monelli

SPORT

La Nazionale "sistemista,, si è allenata a Vercelli

Vercelli, 21 novembre.

Dei giocatori convocati per l'allenamento della Nazionale a Vercelli, uno solo non si è presentato: Degano del Livorno, giustificando l'assenza. Due altri elementi, Franzosi dell'Internazionale e Maroso del Torino, presenti sul campo, sono stati tenuti a riposo per ragioni prudenziali, a seguito delle ferite di giuoco recentemente riportate. Ballarin sostituiva Maroso.

I rimanenti giocatori hanno disputato due tempi di 45' il primo e di 41' il secondo, nelle due formazioni seguenti. Primo tempo: Fabbri; Ballarin e Rava; Depetrini, Parola e Grezar; Biavati, Castigliano, Piola, Mazzola e Ferraris. Secondo tempo: Fabbri; Gratton e Rava; Castigliano, Parola e Campatelli; Biavati, Piola, Gabetto, Mazzola e Ferraris. Da allenatrice fungeva la squadra della Biellese, avendo in porta in ambi i tempi Sentimenti IV. Gli azzurri segnavano due reti nel primo tempo per mezzo di Biavati e di Mazzola, e quattro nel secondo ad opera di Ferraris, Castigliano, Gabetto e Mazzola.

Lo schieramento della Nazionale è stato in ambo i tempi sistemista. Alle necessità del sistema si sono piegati nel secondo tempo anche i due elementi che ad esso erano nuovi, il terzino Gratton ed il mediano Campatelli. Mentre il primo si è mostrato inizialmente un po' spaesato, il secondo si è subito ambientato, accennando in certi momenti a trovarsi quasi a suo agio.

Le condizioni individuali di forma dei giocatori possono essere definite buone. E quell'accordo che già si era rivelato come esistente fra i diversi elementi a Firenze otto giorni or sono, è emerso questa volta a lunghi tratti in forma palese, sia nel primo che nel secondo tempo. Di coesione e di efficienza se ne sono avute, in complesso, tanto coll'una come coll'altra formazione della prima e della seconda linea. Certo per arrivare al grado di amalgama e di rendimento desiderato, occorrerebbero dopo tanto riposo, parecchie giornate di preparazione come questa, ma va detto che la buona volontà messa da ognuno dei presenti nell'esecuzione dei proprii compiti, ha aiutato in modo notevolissimo a superare le difficoltà prime di impianto della squadra.

VITTORIO POZZO.

Torino e Juventus

Nonostante le numerose assenze dovute ai convocati per la «Nazionale», Ferrero ha radunato i suoi atleti per il consueto allenamento, rabberciando una formazione di fortuna. Gioco vivace e a tratti brillante con numerosi goals. Per domenica si prevede il rientro di Maroso, anche per l'indisponibilità di Rosetta colpito da bronchite.

Anche alla Juventus due tempi di gioco contro la squadra riserve. Rientrava Vycpalek, mentre riposavano Astorri e Bonipertì, affetto quest'ultimo da una infezione ad un piede. Durante l'allenamento Korostelev si produceva uno strappo al fascio muscolare addominale, per cui lasciava immediatamente il campo. Ancora incerta la formazione che domenica incontrerà la Triestina.

Questa sera pugilato

Morabito incontra Bertetti

Il Fronte della Gioventù organizza, per questa sera, nella palestra di via Guastalla, una riunione imperniata sul confronto Morabito-Bertetti. Si tratta di due pugili assai noti ai nostri sportivi. Morabito, che è stato, sino a pochi mesi or sono, campione d'Italia della sua categoria, ha sostenuto recentemente un bellissimo combattimento con Serpi; Bertetti, a sua volta, ha liquidato il veterano Zucca in un solo tempo. L'incontro di questa sera dovrà dirci se il giovane Bertetti, dotato indubbiamente di un pugno assai forte, è in grado di far valere la propria potenza anche nel confronti di un tecnico consumato quale è Morabito.

Bossi e Cucelli partono per la Spagna e il Portogallo

Cucelli e Bossi, i due tennisti della Juventus reduci dalla bella affermazione in Svizzera, stanno attualmente allenandosi in vista dei prossimi incontri invernali. I due bianconeri partiranno presto alla volta della Spagna dove parteciperanno al torneo di Natale. Di qui passeranno in Portogallo

CRONACA CITTADINA

Il truce assassinio di Murisengo rievocato davanti ai giudici

L'atteggiamento del Bertaina e le poche parole del Trolese - Un mistero: chi avrebbe consigliato il colpo? - Il processo rinviato a lunedì

Il nostro inviato telefona da Casale:

Il truce delitto della cascina Eterni a Murisengo, che venne dopo l'eccidio di Villarbasse, produsse enorme impressione ovunque. Anche per questo secondo crimine la voce pubblica invocò giustizia severa e sollecita. Sollecito fu l'arresto degli assassini e sollecita pure l'istruttoria, durante la quale il giudice potè liquidare senza lungaggini il quesito affacciato dalla difesa, cioè della semi irresponsabilità, per vizio di mente, del principale responsabile solo perchè costui aveva tentato o fatto finta di impiccarsi due volte in carcere. La perizia lo ha dichiarato simulatore e pienamente responsabile.

Il processo attuale si svolge in un'aula, piuttosto angusta. Il pubblico l'ha gremita fino all'inverosimile.

Vittorio Bertaina di appena 21 anni, già vice brigadiere della polizia ausiliaria ed addetto alla caserma di corso Valdocco a Torino e Giovanni Trolese sono rei confessi di aver ucciso a scopo di rapina la sera dell'11 aprile di quest'anno nella cascina Eterni a Murisengo i fratelli Ermenegildo e Pasquale Berruti e la loro vecchia madre Serafina. Sui due imputati pesa una aggravante che può portarli davanti al plotone di esecuzione.

L'aula non ha la solita gabbia e gli imputati siedono tranquilli, ad un passo dal banco della stampa, vigilati da quattro carabinieri. Fra un religioso silenzio, il presidente, avv. Caccia, apre l'udienza. Sostiene l'accusa il procuratore generale avv. Cottafavi. L'imputato Bertaina, pallido, mingherlino, insignificante, dice:

— Retrocesso per incapacità dal mio grado di vice brigadiere degli ausiliari, dovevo essere dimesso dal corpo. Pochi giorni prima del fatto, incontrai Trolese a Porta Palazzo. Egli si lamentò della sua magra esistenza ed io gli proposi di compiere un furto. Ci demmo l'appuntamento a Porta Susa e, osservato l'orario della Chivasso-Casale, scelsi a caso il paese di Murisengo, per cui scendemmo a Montiglio.

Il presidente domanda: — Perchè avete fatto tanta strada da Montiglio se non avevate una meta fissa?

— Dovevamo operare in un casolare isolato e ci fermammo all'abitazione dei Berruti, che ci parve particolarmente adatta.

Bertaina continua: — Aperta la porta della cucina, gridai: «Fermi tutti, mani in alto!». Scorgendo quattro o cinque persone, ebbi un momento di esitazione, ma uno degli uomini (Ermenegildo) mi si gettò addosso, afferrandomi per i capelli. Lasciai partire un colpo e fuggii. Trolese intanto era già scappato, forse perchè dal viso gli era caduta la maschera. Raggiunto il cortile, sentii gridarmi dietro: «Prendi il tridente». Mi voltai e sparai un secondo colpo contro l'altro fratello, che mi era alle calcagna.

Presidente: — Verranno i testi a dire che sentirono tre spari.

— Io sono partito da Torino con una pistola carica di otto colpi ed al mio arresto essa era carica di sei colpi.

Trolese dal suo canto si spiega con poche frasi.

— Io a Murisengo, dice, non ho sparato, perchè avevo una vecchia arma che poteva lasciar partire tutt'al più un colpo. La rivoltella non aveva che una pallottola.

La sevizia dei morti, alla domanda del presidente se ritenera che gli imputati fossero venuti in casa dei fratelli dietro l'indicazione di qualcuno, ha risposto: — Non posso affermarlo, ho però che mi meravigliai che costoro sapessero che dalla stalla si poteva raggiungere la cucina.

Interessante è la deposizione del brigadiere dei carabinieri di Casale, Pirri. Egli ha fatto l'ipotesi che i due imputati abbiano avuto un'indicazione. Infatti, un detenuto, tale Domenico Coppo, gli dichiarò che mentre era in cella col Trolese questi gli confidò che il delitto di Murisengo sarebbe stato suggerito da un cugino delle vittime, tale Adamo Montagnini. Montagnini però è stato assolto in istruttoria per non avere commesso il fatto. Il perito psichiatra prof. dott. Ferrio di Torino ha confermato la sua perizia scritta: Bertaina è perfettamente responsabile.

Successivamente ha parlato l'avvocato Roverio del Foro di Casale, costituitosi parte civile per i parenti delle vittime. Alla fine di quest'arringa, si è avuto nel pubblico l'unico movimento dell'udienza, cioè approvazioni vivissime all'oratore, che invocava una condanna esemplare.

Molta folla ha atteso in silenzio nella piazza prospiciente il palazzo di giustizia il trasporto dei due assassini alle carceri. Il processo è stato rinviato a lunedì.

Come si è detto, questo delitto nasconde un mistero: esiste effettivamente colui che avrebbe suggerito e dato indicazioni opportune per l'operazione? Chi chi di questi luoghi era stato precedentemente in rapporto il Bertaina?

Si afferma che un vicino di casa dei fratelli Berruti, loro parenti, avesse ritirato qualche giorno prima centottantamila lire per una vendita di bestiame. I due assassini avrebbero solamente sbagliato indirizzo?

ERCOLE MOCCI.

Domani sciopero parziale del personale telefonico

...senza concessione alle rivendicazioni dei lavoratori per ciò che riguarda l'orario settimanale, l'orario notturno e l'assistenza.

A causa del protrarsi della discussione sulle richieste per il trattamento di previdenza, l'inquadramento del personale, l'indennità di anzianità ed i minimi contrattuali, senza che si intravveda possibilità d'accordo, la rappresentanza dei telefonici d'Italia ha deliberato che da domani tutti i dipendenti si astengano dal lavoro, escluso il personale di centrale e di commutazione urbano e interurbano. Se ordini in contrario non saranno emanati, lunedì si asterrà anche il personale di commutazione interurbano.

Acquedotto Municipale. — Dato il rifiuto da parte industriale sulla questione di principio avanzata dai lavoratori degli acquedotti, si profila l'eventualità di una agitazione della categoria per domani.

Si chiude il sipario sul delitto di via Oropa

La moglie e l'amico denunciati

Si chiude — almeno per ora — il sipario sul delitto di via Oropa. Abbiamo parlato alcuni giorni or sono dell'arresto di un amico del Rossi, l'ucciso, e sospetto complice del «Milan» il misterioso assassino.

L'individuo Sergio Betagnoli fu Narciso di 43 anni, abitante in via Arsenale 10, è risultato essere veramente un corvo: egli ha scritto tutte le lettere minatorie all'ucciso e ha senza dubbio partecipato all'orrendo delitto. Ai funzionari inquirenti non ha però voluto assolutamente dire il nome del «Milan».

La moglie dell'assassinato Maria Battistelli, nonostante i suoi dinieghi, è stata denunciata alla Procura come mandante; l'altro per complicità.

Le comunicazioni fra Torino e Roma

Alle richieste del Prefetto per ottenere un miglioramento delle comunicazioni ferroviarie di Torino con Roma, il Ministero dei Trasporti ha assicurato che, appena si avrà disponibile il materiale occorrente, sarà istituita una coppia di treni rapidi fra Torino e Roma il cui orario è già allo studio. Per quanto riguarda la sistemazione della stazione di Torino P. N., sono in corso i relativi studi presso il Servizio Lavori.

Urla e gemiti in un alloggio

La moglie che morde

Da tanti ormai gli inquilini di uno stabile di via Como, in Barriera di Milano, udivano, puntualmente, ogni mattina, urla terribili, gemiti, echi di ceffoni e scroscio di vasellame infranto, dall'alloggio dell'impiegato Giuseppe Metossi fu Giuseppe, di 26 anni. E la scena era poi sempre la stessa: il Metossi se ne andava all'ufficio, sbattendo la porta, con gli abiti in disordine, mal pettinato e ancora imprecante. La moglie, Carla Vido, di 22 anni, appariva più tardi sul balcone, tutta scarmigliata, piangente e pesta per le busse ricevute. Nessuno della casa era riuscito mai a conoscere il motivo di così gravi dissensi.

Ieri mattina la battaglia fra i due coniugi pareva aver raggiunto apici sconosciuti: strilli, ringhi bestiali, tonfi sordi. «Aiuto! Aiuto!». Alcuni inquilini, guidati da un agente della P. S. Barriera Milano, sfondavano la porta e irrompevano nell'alloggio, dividendo marito e moglie che se le davano a più non posso. Il Metossi, che aveva ridotto a mal partito la consorte con una decina di formidabili pugni, veniva trascinato, in cappello, pastrano, pigiama e pantofole al commissariato di zona.

— Io voglio chiedere separazione legale!

— Ma perchè?

— Non posso più dormire tranquillo con mia moglie, da cinque mesi a questa parte!

— Ma che cosa le fa, insomma? Mi dica!

— Mi morde i piedi, ogni notte, signor commissario!

Il commissario, stupefatto, lascia cadere a terra il sigaro che stava fumando.

— I piedi? La morde i piedi? Ma che scherzi son questi?

— E' la verità, dottore. Mentre dormo, mia moglie, che è molto giovane, sembra non stia mai ferma, si capovolge e finisce regolarmente con la testa accanto alle mie estremità inferiori. Se rimanesse quieta, pazienza; ma nel sonno si agita, spalanca la bocca e azzanna con furia i miei piedi. Guardi, signor commissario: ho le dita tutte piene di ferite. E il calcagno? Osservi il calcagno: è una piaga. Mi sveglio urlando dal dolore e comincio a sparare calci; mia moglie mi risponde e allora son botte furiose che volano. Dividerci ci spiace assai... tanto più che non possediamo divani e dormire per terra non è piacevole.

Il commissario, riavutosi dallo sbalordimento, ha dovuto convincere il Metossi, che per chiedere la separazione legale, il motivo era piuttosto debole... Ed ha riconciliato i due sposini. D'ora in poi il Metossi dormirà con le pantofole.

Depreda la consorte e fugge con l'amante

Sulle traccie di un abilissimo furfante si trova da ieri l'ufficio di P. S. di S. Salvario. Si tratta del trentenne Gennaro Seina fu Scipione il quale, l'anno scorso aveva innamorato perdutamente di sè la diciottenne Linda Pierozzi, figlia di una ricca proprietaria di case e terreni. La madre della Pierozzi era contraria al matrimonio, essendo il Seina privo di titoli di studio e di impiego. Ma la Linda era infiammatissima e nel luglio scorso i due, finalmente, si sposavano.

Oltre ad una cospicua somma in denaro — non certo inferiore al milione — il Seina riceveva dalla suocera un appartamento in corso Sommeiller per abitarvi con la moglie, in attesa di un altro alloggio più sontuoso, ma non ancora approntato, in via Madama Cristina. Inoltre, avendo il Seina fatto venire a Torino da Livorno la madre ottantenne, la sistemava in un altro appartamentino in corso Vittorio Emanuele. Ad un tratto, in questi giorni, avveniva l'imprevedibile: il Seina, che, adducendo pretesti di carattere sentimentale, aveva trasferito la madre nell'alloggio suo e della moglie, spariva, portando seco denaro e gioie per un valore ancora imprecisato. Ma quel ch'è peggio, aveva venduto per 600 mila lire complessive, i due appartamenti.

La sposa, all'annuncio della fuga, è caduta in preda ad un fortissimo collasso nervoso, tanto che il suo stato destava ieri sera non poche preoccupazioni. E' stato accertato dai funzionari che il Seina è fuggito con una donna di oltre quarant'anni, sua amante e, forse, sua complice.

L'ottava mostra del gruppo artistico Fiat si inaugurerà domani, alle 16, nel salone a terreno dell'Editrice «La Stampa» (via Roma). La mostra resterà aperta fino al 1° dicembre.

STATO CIVILE

Balladore Giuseppe, a. 82; Moletto Domenico, a. 71; Visconti Carlo, a. 80; Castelli Angelo, a. 48; Vertu Caterina ved. Romanello, a. 79; Lovatti Ma. ved. Vigliani, a. 74; Aymar Luigi, a. 79; Bertone Giuseppe, a. 59; Gandini Stella m. Doria, a. 39; Petiti Caterina, a. 72; Daniele Angelo, a. 56; Grosso Balangero?, a. 48; Paglia Ester m. Ferrari, a. 32; Prosperio Giuseppe, a. 84; Bruno Maria, a. 46; Abbo Maria, a. 75; Cavaliere Pomino, a. 58; Diotto Rosalia, m. 2; Costagno Giuseppe, a. 6; Gala Francesco, a. 69; Grosso Margherita ved. Pagona, a. 78.

BORSE

Per l'imminenza dei riporti, la seduta odierna ha visto scarsa animazione: le varie quote non hanno subito variazioni di rilievo. Le Viscosa, sempre molto richieste da fuori piazza, hanno segnato un costante forte progresso. Fattosi più fiducioso il mercato poco prima della chiusura, si è registrato qualche miglioramento al listino e dopo Borsa. Notevoli rialzi si sono avuti nelle quote ufficiali per le Bastogi, le Marelli, le Montecatini e le Montiponi. Invariati i titoli di Stato.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. '02	80 —	80 —	Stet	2340	2340
Rend 3½	88 35	87 70	Seno	480 —	480 —
» I. e.	88 50	82 75	Marelli	475 —	719 —
Redd 3½	79 40	79 80	Ital	920 —	920 —
» I. e.	79 60	79 70	Fiat	4050	4050
Ricostr ⅓	92 50	91 90	Isotta	184 50	183 —
» I. e.	92 60	92 25	Navig.	3160	3200
Redd 5%	93 15	92 80	Snia	110	1170
» I. e.	92 50	92 60	Ilva	560 —	560 —
B T '49	96 —	96 —	Ilvet	1 —	630 —
» '50 I	96 —	96 05	Mont.	1675	1720
» '50 II	96 —	96 10	Fiom	860 —	860 —
» '51 I	96 —	96 10	Ilva	370 —	370 —
» 51 II	91 15	91 —	Ansal.	320 —	317 —
» 5% 48	97 90	97 80	West.	2450	2450
» 'SOTT	98 35	98 35	Borgos	28.000	28.000
Fer 3½	325 —	327 —	Viscosa	7210	7710
Tri 4½	486 —	488 —	Cotos.	4500	4500
Mil 4½	470 —	470 —	Pirel	2000	2017
Crmd ½	300 —	302 —	Paran	2500	2500
Tif 4½	487 —	487 —	Gilard.	1350	1350
Ford ½	494 —	494 —	Olt	2900	3100
5%'35	390 —	390 —	Frigi	1720	1720
4½,37	808 —	806 —	Schiap	910 —	918 —
I.Fnd	472 —	471 —	Lanza	2400	2450
» 3½ %	435 —	438 —	Saffa	870 —	888 —
Migl. 4	478 —	478 —	Amie	348 —	348 —
» 4 %	488 —	488 —	Rum.	914 —	919 50
Sub. 3	484 —	469 —	Mon.p	2400	2400
A.Gen	13.780	13.780	Talco	4450	4450
Medit.	2250	2250	Aniel	1800	1740
Merid.	4970	5700	Mon.e	474 —	478 —
E.A.I.	1680	1680	Acq.P.	1700	1700
For. E.	1310	1370	Zucch.	1150	1150
Stella	2000	2000	Florio	480 —	480 —
Beige	92 25	92 75	Dalca	1150	1177
Sip	1607	1585	Emil 2	2250	2250
Centrl	650 —	660 —	Bliss	2500	2500
P.C.E.	910 —	915 —	Rinas.	5250	5250
Tebar	2000	2000	Cart.I	1797	1650
Ver.M	1900	1900	Burgo	5500	5010
Juve	480 —	470 —	Fer. 2	2050	2050

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1665; New York 575; Svizzera 135.

Mercato libero delle valute: sterline oro 9650-9800; marengo 6775-6700; sterlina cartacea 1700; dollaro carta 680-640; franco svizzero 157-158; franco francese 1,85-1,88.

Al Carignano. — Stasera, alle 21, prima di «Spirito allegro» di Coward, novità, nell'interpretazione della Compagnia Pagnani-Ruffini.

VIAGGI E TRASPORTI

SUD-AMERICA
PARTENZA DA GENOVA

il 9 gennaio 1947, col Transatlantico «Argentina» di 16.000 tonn. Posti disponibili 1.a, 2.a e 3.a classe; viaggio celerissimo in 16 giorni. Personale italiano.

Prenotazione passaggi aerei Nord e Sud America, Spagna, Egitto. Ag. ROBOTTI, XX Sett. 6 - T. 40-004.

C. I. T. I.

Comp. Ital. Trasporti Internazionali Filiale di Torino, v. O. Revel, n. 19 - Tel. 43-346, 44-616

Servizi merci giornalieri, andata e ritorno per Milano - Veneto - Trieste - Firenze - Livorno - Meridione - Sicilia

Servizio speciale per la Sardegna con propria motonave CITI I

O. P. R. A. T.

Organizzazione Pallieri - Brevini Autotrasporti Torino - Genova - Milano - Venezia Roma - Napoli - Bari

Accettiamo, procuriamo carichi completi e parziali tutta Italia. Via Montenaro 46 - Tel. 21-006

OLIVETTI ANTONIO
GENOVA-FIRENZE

e per tutta la Toscana, autotrasporti celeri di merci e pacchi. Corso Napoli 46 - Tel. 21-295.

CINEMA

L'esploratore scomparso, di H. King - Casablanca, di M. Curtiz.

L'esploratore scomparso è Livingstone; e naturalmente ne va alla ricerca Stanley, che è Spencer Tracy. Non era facile movimentare, drammatizzare questa ricerca, dopo film e film ambientati in un continente nero ripreso in loco o rifatto in istudio; e per movimentare, ecc., qui non si sono fatti sforzi eccessivi. La febbre, le pioggie, le belve: in un ritmo che talvolta ha più del photomontage che del montaggio. Il solo lato saporito del film è la figura di Livingstone, ritratta con una ingenuità quasi impagabile. Un po' asceta, un po' medico, un po' maestro di scuola, sembra il per lì accoccolatissimo di essere stato ritrovato, di essere distratto dalle sue ricerche che, senza Stanley, sarebbero morte con lui; e Spencer Tracy se lo soggarda, con la sua energica maschera questa volta abbastanza inerte.

Casablanca è tratto da un dramma di Burnett e Allison, s'inquadra nel Marocco francese, verso la fine del '40, dopo l'occupazione della Francia da parte della truppe tedesche. A Casablanca si rifugiano perseguitati politici, spie, avventurieri; e quanti sperano di poter varcare l'Atlantico, di poter scampare in America. Il film è un po' il racconto di una di queste fughe avventurose; e naturalmente si aprono scorci sul movimento francese della resistenza, con episodi che culminano nella soppressione d'un agente tedesco. Il tono del film è abbastanza convenzionale, ravvivato dalle apparizioni di Conrad Veidt, Claude Rains, Peter Lorre, e soprattutto di Humphrey Bogart e di Ingrid Bergman, oggi decisamente l'attrice più interessante e convincente che gli studi di Hollywood possano vantare.

m. g.

Arenate le trattative per il contratto dei chimici

Le trattative per la stipulazione del contratto nazionale dei lavoratori chimici che si erano iniziate in un'atmosfera di reciproca comprensione, sono giunte ad una fase di irrigidimento perchè gli industriali non intendono fare al-

SEGUENDO LA CRONACA

Il Dott. RAFFAELLO SCHIAZZANO avverte la spett.le clientela che, dopo la forzata assenza di circa sei anni, per richiamo alle armi e conseguenze di eventi bellici, dal giorno 25 novembre 1946 riaprirà il suo studio medico dentistico negli stessi locali di corso *Francia 111*, riprendendo le consultazioni per la sua specialità con orario *feriale*:

mattino: dalle ore 9 alle 12, esclusi mercoledì e venerdì;

pomeriggio: dalle ore 15,30 alle 19, escluso il mercoledì, ed in altre ore per appuntamento.

Sconto 10 % ad impiegati statali, reduci, internati e partigiani.

VULCANIZZAZIONE ISOLANTE

Contro il freddo e l'umidità è stata brevettata una applicazione fatta con sostanze isolanti che impediscono il freddo, l'umidità e mantengono le suole delle scarpe sempre nuove. Per farne conoscere i grandi vantaggi, l'applicazione viene fatta sulle scarpe nuove e usate, *e sole lire trecento* alla Coop. Calzature, via Cottolengo n. 20, negozio arcinoto per prezzi ultra-convenienti.

FIGLI DI C. SERRA S. A. RESISTENZA agli AUMENTI

Nel campo dei tessuti è interessante la notizia che nei due noti negozi *Figli di C. Serra S. A.*, via *Carlo Alberto 44* e via *Madama Cristina ang. via Silvio Pellico*, si trova il più imponente assortimento di laneria e drapperie (per uomo e per signora) rispondente sia come qualità, sia come assoluta convenienza di prezzo.

La sartoria A. MARCHESI

Piazza Castello 41 - 1.o piano continua ad essere all'avanguardia dell'abbigliamento maschile con un completo assortimento di confezioni invernali (paletots, impermeabili, costumini, ecc.) e tessuti di tutta fiducia.

Figurini e preventivi gratis a richiesta.

M O B I L I

CAMBINO, corso C. CESARE 77

Visitate la grandiosa esposizione: assortimento di interessantissime Chippendal, Barocco Piemontese, Francese, Rinascimento, Luigi XV e XVI. Rustico e Novecento. Cucine laccate e tinelli.

LE TRAPUNTE di ARTEN
LE CATALOGNE di ARTEN

sono in questi giorni oggetto di discorso in tutte le case.

Trapunte e catalogne non furono mai così necessarie e così scarse sul mercato. Ma

I Grandi Magazzini Arten se ne sono provvisti in tempo e le offrono a tutte le categorie sociali, come un provvidenziale rimedio contro il freddo. Essi offrono, come tutto, anche le migliori catalogne e trapunte al massimo della convenienza.

I Grandi Magazzini Arten tra via Mercci e via Confienza (svoltare da piazza Solferino) sono anche ampiamente provvisti di ottime telerie, tovaglierie, lenzuola di lino, di cotone e miste.

CORSO LINGUA FRANCESE

L'Alliance Française comunica che sono aperte le iscrizioni per un *corso accelerato pratico commerciale in lingua francese per impiegati e professionisti*. Durata mesi tre. Iscrizioni e informazioni presso la Segreteria via Maria Vittoria n. 12 - Telefono n. 41-972.

Alla GALLERIA CASTORE

(via Stampatori 4 - Tel. 50-085) proseguono le vendite all'Asta del ricco e vario assortimento di pellicceria confezionata, estere e nazionali.

Oggi due aste, una alle ore 16,30 e l'altra alle ore 21.

Esposizione dalle 10 alle 14.

I N C H I O S T R O

normale stilografico per duplicatori. Timbri per alcool ed olio.

Se moderno vuoi l'ufficio e il risparmio ti consiglia, trovi il meglio e il beneficio della Ditta Mario Figlia

Piazza Solferino 14 - Torino

IMPERMEABILI IMPERMEABILI

delle più quotate marche, da Vittorio Foa - Via Pietro Micca 18.

MOBILI PER UFFICIO

comuni di serie, su disegno, studi completi. Rodi, *via Garibaldi 4*. Telef. 41-170 Stabilimento Torino, *via Avigliana 18 - Telef. 76-814*

TAPPEZZERIE IN CARTA

comuni, di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica via M. Cristina 105, ang. corso Dante.

TEATRI MOSTRE RITROVI

CARIGNANO: Comp. A. Pagnani con C. Ruffini: ore 21: «Spirito allegro», di Coward, Novità. **CASTELLINO DANZE** (C. Vitt. 46) Ore 17 e 21. Orchestra M. Lotti. **PRINCIPE:** 21 Orchestra Mobiglia. «Serata a premio». **GAUDIO DANZE:** Ore 16 e 21. **AUGUSTEO** (Battisti 3) 17 e 21. **SALETTA DANZE** (Val.): 16 e 21. **GAY:** 17 e 21 Orchestra Silvestro. **GALL. CASTORE** (Stampatori 4). Asta straordinaria pellicceria ore 16,30 e ore 21. Esposizione 10-14. **GALLERIA FOGLIATO:** v. Mazzini 9: Mostra pittore C. Maggi.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Taberan». Martha Labarr, Parz. Piemonte. U. 22,15. **ASTOR:** «Emilio Zola» con Paul Muni. Regia W. Dieterle. **CORSO:** «L'esploratore scomparso». Spencer Tracy, N. Kelly, U. 22. **VITTORIA:** «Fantasia» Walt Disney. Orario: 15, 17,40, 20 e 22. **AUGUSTUS:** «L'esploratore scomparso». S. Tracy, N. Kelly, U. 22,15. **DORIA:** «Nella camera di Mabel» (film ultra comico). Gail Patrick. **IDEAL:** Non tradirmi con me. (Greta Garbo, Melwyn Douglas) e Rivista Vivien D'Arys 16,10 e 21,10. Prezzi feriali: L. 50 - 60 - 70. Prezzi festivi: L. 60 - 80 - 100. **SUPERCINEMA:** La grande pioggia (T. Power, Myrna Loy, Brent). **NAZIONALE:** «Il ponte di S. Luis Rey» Lynn Bari, F. Lederer. **LIRICO:** «Aquila Nera». Brazzi, Cervi, Irasema Dilian, R. Feist. **PRINCIPE:** «Figlio, figlio mio!». **ALPI:** «Aquila Nera». Brazzi, Cervi, Irasema Dilian, Feist. **ELISEO:** «Eroi dell'isola». **ASTI** Il bandito. Nazzari, Magnani. **PALERMO:** «Strada maestra» Raft. **REGINA:** «Paradiso proibito». V. **BRESCIA:** «Tarzan e le amazzoni». **ADUA:** Cavalieri del Texas. Var. **SOCIALE:** «L'idolo delle folle». **V. VENETO:** «Malta». R. Brazzi. **S. PAOLO:** «Paradiso proibito». Charles Boyer, Bette Davis. **FREJUS:** «Primula rossa». Nel Varietà «Bimbi alla ribalta». **IRIS:** «Suez» T. Power, L. Young. **PIEMONTE:** «I vendicatori». **ODEON:** «Cow-boy dilettante». **NORD:** Madonna delle sette lune. **VINZAGLIO:** Canto, ma sottovoce. **RADIUM:** «Uragano» e Varietà. **SPEZIA:** Prigionieri del passato. **ROMA:** «Nessuno sfuggirà». **Lucento:** Com'era verde mia valle. **ITALIANO:** Se mi vuoi, sposami. **PO:** «I filibustieri». F. March. **EXCELSIOR:** «Suez». Power-Young. **COLOSSEO:** «La baia di Hudson». **ASTRA** «I vendicatori», Fairbanks. **ROMANO:** «Fiamma del peccato». **TORINO:** «Casablanca». Ingrid Bergman, H. Bogart, Henreid. **"UX:** «Le chiavi del paradiso» Gregory Peck. Ultimo ore 22.

IL GRANDE CONCERTO di WALT DISNEY

la meravigliosa *Fantasia* fiabescomusicale che raccoglie così vasti consensi di pubblico

al Cinema Teatro Vittoria

è di esclusività della *R.K.O.* la quale si pregia di avvertire la cittadinanza torinese che questa splendida *Fantasia di Walt Disney* non sarà più data fino al corso di quest'anno in altri locali dopo la visione

al Cinema Teatro Vittoria.

Il grande concerto di W. Disney si compone, com'è noto, di otto tra le più celebri creazioni di *Bach, Tschaikowsky, Dukas, Strawinski, Beethoven, Ponchielli, Mussorgsky e Schubert.*

L'esecuzione dei «pezzi famosi» è dell'Orchestra Filarmonica di Filadelfia, diretta dal maestro *Leopoldo Stokowsky*.

IRIS - SUEZ — SUEZ - IRIS

TYRONE POWER e la YOUNG entusiasmano sempre quali interpreti magistrali - al Cine *Iris* - dello *spettacoloso «Suez»* stupenda evocazione d'una delle più grandi imprese del passato.

Annabella completa degnamente il «trio» dei protagonisti.

All'*Iris* trionfa «*Suez*»
«*Suez*» trionfa all'*Iris*.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Tn. 2). - Ore 11,30: Repertorio fonografico - 12,30: Orchestra Nunzio - 13,15: Galleria di teatro - 13,30: Musica varia - 14,25: Borsa di Torino e Genova - 17,15: Canzoni - 17,30: La voce di Londra - 18: Concerto Laura Alberti - 18,30: Orchestra Gallino - 19,45: Cronache della ricostruzione - 20,35: Orchestra d'archi - 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, col pianista Wilhelm Backhaus.

Rete rossa (Tn. 1). - Ore 12: Canzoni - 12,15: Radio Naja - 12,51: Borsa di Roma - 13,55: Orchestra Ferrari - 14,25: Canzoni - 17: Trasmissioni locali - 18,30: Capitan Malamore - 19: Quintetto Millepiedi - 19,30: Due Marariat. Coppola - 20,35: Passeggiate col Sumi - 21,20: Frammenti musicali

FILIPPO BURZIO
Direttore

Una breve malattia, dopo una esistenza tutta dedita al lavoro, troncava la vita di

Antonietta Lupo ved. Novascone
Commerciante

L'annunciano con immenso dolore il figlio Luciano, i fratelli Luigina, Rosina e Cesare; le cognate, il cognato, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Ricordi 11 bis.

Il Personale della Ditta Lupo Carlo Succ. Cornaglia partecipa con dolore la morte della Comproprietaria della Ditta Signora ANTONIETTA LUPO ved. NOVASCONE.

Il Personale della Ditta Lupo Cesare prende viva parte al dolore che ha colpito il Proprietario per la morte della sorella Signora ANTONIETTA LUPO ved. NOVASCONE.

Il Personale della Ditta Cassinogno di Lupo e Aittia, si associa al dolore per la perdita della Signora ANTONIETTA LUPO ved. NOVASCONE.

Il Personale della Ditta Enrico Lupo partecipa con profondo cordoglio il decesso della Signora ANTONIETTA LUPO ved. NOVASCONE cognata della Proprietaria.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 44-016

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, tornava a Dio l'anima buona di

Alasonatti Matilde nata Berruerì

La piangono inconsolabili il marito Nicolao, l'adorata figlia Anita col marito, la mamma, la sorella Angiolina col marito e figli, i fratelli Pervino, Carlo, Remo e Maggio con relative consorti e figli, cognati, nipoti, cugini, zii e zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale San Giovanni (Molinette). Si ringrazia sin d'ora quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Impiegati e Maestranze della Ditta F.lli Berruerì fu Paolo partecipano con dolore la perdita della Signora ALASONATTI MATILDE n. BERRUERì, sorella adorata dei loro contitolari.

Pompe Funebri Comunali - Telef. 44-006

Tragico incidente troncava la giovane esistenza di

Notari Luigi
d'anni 21

avvenuto in Bolzaneto (Genova). Col cuore affranto ne dànno la dolorosa partecipazione, la mamma, il babbo, il fratello Mario, la nonna, i parenti tutti e la fidanzata Giuseppina Carrone.

I funerali avranno luogo sabato 23 corrente alle ore 16 partendo da S. Mauro Torinese. Si ringraziano di cuore le gentili persone che vorranno partecipare alla mesta funzione.

La Società Autotrasporti San Mauro partecipa con vivo dolore la tragica morte del Sig. NOTARI LUIGI, figlio del contitolare Sig. Notari Giacomo.

Ieri alle ore 13, munita dei Conforti Religiosi è spirata fra le braccia dei suoi cari

Brovegllo Pierina nata Vicario
d'anni 47

Ne dànno angosciati l'annunzio il marito Enrico, il figlio Piero, la suocera Emilia, il fratello Mario, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 8,30 partendo da via Salabertano 50. Indi la cara Salma verrà trasportata a Cerreto Monferrato per essere tumulata nel Sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Comunali - Telef. 44-003

Si è spento serenamente il 20 corr.

Luigi Aymar

Ne dànno addolorati l'annuncio la moglie Rosina Ferini, le figlie Felicina, Bianca e Alba, le sorelle Maria e Gina col marito Dott. Longo, l'affezionato amico Tancredi Teppi, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 10,30, partendo da corso Vittorio Emanuele 44. Si ringraziano i buoni che interverranno.

Pompe Funebri Castellamo - Tel. 41-383

IL CONTE

Don Tito Dattili della Torre e di Borgo Priolo

forte nella cristiana Fede è mancato ai vivi munito di tutti i Conforti religiosi nella sua villa di Casalino d'Orba il 18 novembre 1946.

La sorella Donna Maria Pia col marito Conte D'Albertis, figli e nipoti e i parenti tutti ne dànno la dolorosa partecipazione a sepoltura avvenuta nel sepolcreto avito in Campoferro - Voghera.

Nel 1° anniversario della scomparsa del

Conte Carlo Parea

verranno celebrate Messe di suffragio a Cuneo nel Santuario della Madonna degli Angeli alle ore 9 del 23 novembre 1946 e a Torino nel Santuario di Sant'Antonio da Padova alle ore 10 del 26 novembre 1946. La famiglia, ricordandolo con immutato dolore, sarà riconoscente a chi vorrà unirsi alle sue preghiere. (17061

A un anno dalla serena dipartita del

Rag. Sergio Sandrone
Universitario

Lo ricordano con infinito amore e rimpianto i suoi cari nel Santuario della Consolata il 23 ore 8.

Le famiglie Sabilano e Mueli commosse per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro scomparso

Sabilano Francesco

ringraziano sentitamente le persone che vollero unirsi al loro dolore.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

ACQUISTO pressa eccentrica preferibile frontale potenza 100 T circa anche cattivo stato purchè conveniente. Ferretti, Belfiore 16 D.

BASCULA ottimo funzionamento cinque, dieci quintali, compro occasione. Telefonare 40-319.

BRUCIATORI nafta. Porta, via San Francesco Paola 31. Telefono 51-447.

CASA della saldatura trovarete saldatrici puntatrici elettriche tutto per la saldatura autogena. Roos, via Saluzzo 114, Torino.

CERCASI tornio parallelo occasione, lunghezza tra punte 200, collo d'oca, altezza da carrello 21. Telefonare 21-895.

MACCHINE del legno e combinate. Bertola, Re Umberto 15, 55-314.

MOTORE CV 7,5 anelli 600-1100 volta altro corto circuito CV 25 nuovo vendo. Tel. 43-468.

MOTORI nafta, benzina, usi agricoli industriali, motopompe, elettrogeneratori. Porta, Francesco Paola 31. Telef. 51-447.

PRESTITI immediati cessione 5° norme legge. Cernaia 6. Tel. 46-676.

TEGOLE curve a mano disponibili. Prezzo conveniente. Fornace Laterizi, Orbassano.

VENDO locomobili qualunque superficie cavo elettrico pressoforaggi. Sesia, strada Lanzo 101, Torino.

VENDO macchina fabbricazione candele cera. Famina, Frejus 69.

19 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

VENDO pelliccia secondamano nuovissima biciletta donna occasione. Telefonare 77-630.